

COMMISSIONE XI  
AGRICOLTURA E FORESTE

39.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIA COCCO

INDICE

PAG.

**Disegno e proposte di legge** (Seguito della discussione e rinvio):

Disciplina dell'agriturismo (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (3017);

CARLOTTO ed altri: Trattamento fiscale dell'attività agro-turistica (719);

CARLOTTO ed altri: Disciplina dell'agriturismo (2380) . . . . . 3

COCCO MARIA, *Presidente* . . . . . 3, 5, 7

BONCOMPAGNI LIVIO . . . . . 3

BRUNI FRANCESCO GIUSEPPE . . . . . 4

CORDER MARINO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* . . . . . 6

RABINO GIOVANNI BATTISTA, *Relatore* . . . . . 5

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 9,40.**

MARIO TOMA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disciplina dell'agriturismo (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato) (3017); e delle proposte di legge Carlotto ed altri: Trattamento fiscale dell'attività agro-turistica (719); Carlotto ed altri: Disciplina dell'agriturismo (2380).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Disciplina dell'agriturismo », già approvato dalla IX Commissione permanente del Senato della Repubblica nella seduta del 20 giugno 1985; e delle proposte di legge Carlotto ed altri: « Trattamento fiscale dell'attività agro-turistica »; Carlotto ed altri: « Disciplina dell'agriturismo ».

Ricordo ai colleghi che nella seduta di ieri l'onorevole Rabino ha svolto la relazione.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

LIVIO BONCOMPAGNI. Desidero esporre soltanto alcune brevi considerazioni in quanto ritengo che dalla relazione dell'onorevole Rabino sia emerso chiaramente che i provvedimenti in discussione costituiscono un primo importante passo — anche se ancora non del tutto sufficiente — per la regolamentazione del settore. Di anno in anno, infatti, cresce la domanda di vacanze alternative, di un turismo sempre

più alla ricerca di un prodotto qualificato e originale, e sempre meno alla ricerca dei cosiddetti « vacanzifici »; vi è richiesta di un livello sempre più europeo. Ciò si deduce da un'analisi di dati statistici: dal 1981 al 1983, infatti, si è passati, nel settore agriturismo, da 15 mila a 25 mila posti letto; l'anno scorso circa 20 mila persone hanno trascorso le loro vacanze in aziende agricole o in case rurali. Questi dati, inoltre, devono essere considerati soltanto indicativi, in quanto, molto probabilmente, accanto alle cifre ufficiali, occorre aggiungere una notevole fetta di attività sommersa. Considerando i problemi della nostra agricoltura in generale, si comprende come sia necessario regolamentare convenientemente il settore. Condivido, a questo proposito, l'affermazione del relatore Rabino circa l'interesse economico che deve essere rivolto verso zone e terreni meno adatti all'attività agricola in modo da consentire quello che l'onorevole Rabino ha definito « reddito da una coltura in più ».

Partendo dalle brevi considerazioni che ho anticipato, vorrei tentare di esprimere un giudizio sul disegno di legge n. 3017. In primo luogo devo notare l'assenza di una disciplina fiscale e tributaria del settore; credo che tale questione, magari anche successivamente, debba essere affrontata in qualche modo, tenendo presente, tra l'altro, la distinzione fra attività agriturismo vera e propria e attività turistica in generale. Per quanto riguarda la fissazione di un numero massimo di posti letto, occorre stare attenti a non sconfinare nella competenza delle singole regioni, ma ricordo che in materia sono state presentate proposte di legge regionali. Comunque, ripeto, è necessario approntare una disciplina fiscale che impe-

disca una confusione fra attività agricola e attività commerciale. Queste sono le perplessità del gruppo comunista, ma eventualmente potremo affrontare tali questioni in un secondo momento per evitare un rinvio al Senato.

Un altro aspetto insufficientemente considerato finora — e addirittura inesistente nel disegno di legge in discussione — è quello dell'incentivazione, che tuttavia dovrà, prima o poi, essere preso in seria considerazione dalle regioni, o dal Governo, o dal Governo e dalle regioni insieme, dal momento che non ci risulta che nell'attuale disegno di legge finanziaria vi sia alcuna voce od alcun capitolo dedicato all'incentivazione.

In effetti, l'agriturismo è non solo una attività che determina un reddito aggiuntivo per l'imprenditore agricolo, bensì anche un'attività che incide direttamente sulla produzione delle derrate alimentari direttamente consumate dagli agrituristi italiani e stranieri, nonché sulla « sponsorizzazione » di tali prodotti (in particolare del vino, dell'olio e delle paste) anche all'estero, con tutti i benefici che ne derivano alla nostra « bilancia » agroalimentare.

D'altra parte, tale attività permette altresì di frenare l'esodo di lavoratori agricoli dalle zone marginali e di limitare le gravi ritorsioni che l'esodo stesso finisce per determinare sull'ambiente.

Pertanto, ritengo che sia importante che il Governo e le regioni prevedano delle incentivazioni sul tipo di quelle già adottate da altri paesi europei, come la Francia, l'Olanda e l'Austria, i quali occupano una posizione *leader* nel settore agrituristico.

Dunque, appare molto interessante una azione di freno dell'esodo dei lavoratori agricoli dalle zone marginali. Più volte, infatti, si è sentito sbandierare con cifre esorbitanti il fenomeno dell'abbandono di tali zone, cosicché attualmente risulterebbero sottratti all'agricoltura, nel nostro paese, un milione e 200 mila ettari di terra.

L'abbandono di un territorio determina altresì una serie di riflessi sulla nostra

politica economica, dovuti alla richiesta di nuove abitazioni e, quindi, all'urbanizzazione di intere aree.

È necessario, per questi motivi, intraprendere una politica che utilizzi anche il fenomeno dell'agriturismo per stimolare alla soluzione del problema dell'esodo dalle campagne. E proprio a tale scopo — per non essere incoerenti con la nostra linea politica — abbiamo voluto avviare un'indagine conoscitiva sui problemi della collina, considerando anche la possibilità di risolverli con la creazione di redditi aggiuntivi per mantenere attiva l'economia agricola nelle zone più svantaggiate e più difficili del nostro territorio nazionale.

Nel concludere questo mio intervento desidero dichiarare la disponibilità del gruppo comunista a passare all'esame degli articoli del provvedimento in discussione per ricercare soluzioni idonee ai problemi che risultano ancora aperti.

FRANCESCO GIUSEPPE BRUNI. Desidero innanzitutto esprimere l'adesione del gruppo della democrazia cristiana al provvedimento in discussione ed alla relazione svolta dall'amico Rabino, con pregevole capacità, su un tema che, a mio avviso, riveste un'importanza notevole.

Il disegno di legge in discussione si lega in maniera particolare alla problematica relativa alle aree interne del nostro paese, in una prospettiva di collegamento della nostra agricoltura con altre attività, specialmente del settore terziario. In tale prospettiva, l'attività agrituristica diventa fondamentale per il mantenimento degli insediamenti di lavoratori nelle nostre campagne come garanzia di salvaguardia dell'ambiente, di tutela delle situazioni già esistenti e di miglioramento organizzativo delle attività agricole.

Condizione essenziale perché si abbia il mantenimento di presenze attive nelle zone più difficili dal punto di vista agricolo è che vi sia un reddito adeguato.

L'agriturismo è un elemento importante per il raggiungimento dell'obiettivo dell'integrazione dei redditi, che si collega con la conservazione del territorio e l'uso

delle strutture edilizie, sì da garantire una equa soluzione dei problemi delle aree interne del nostro paese.

Mi pare che il disegno di legge riesca a definire i due aspetti fondamentali sui quali ci muoviamo: quello soggettivo e quello oggettivo. Mediante il primo si chiarisce che l'agriturismo compete agli imprenditori agricoli. In questo senso non ci troviamo di fronte a forme miste e confuse, dal momento che la figura dell'imprenditore agricolo o di uno dei suoi familiari, di cui all'articolo 230-bis del codice civile, è chiaramente prevista.

Per quanto riguarda l'aspetto oggettivo, ci si riferisce agli edifici che sono nell'azienda, quelli non più utilizzati o utilizzabili per fini agricoli, con la sottolineatura che deve comunque permanere e nel soggetto (imprenditore agricolo) e nell'oggetto (impresa agricola) la preminenza dell'attività agricola. Anche questo è un aspetto che non crea confusione con altre forme che possono invece essere individuate in attività di turismo rurale diverse da quella che stiamo esaminando.

Desidero porre l'accento sul ruolo delle regioni. La legge prevede che esse determinino i criteri ed i limiti dell'attività agrituristica. In realtà noi ci troviamo di fronte a situazioni diverse nel nostro paese. Compito delle regioni sarà quello di fissare le specificità territoriali e di determinare i criteri ed i limiti di questa attività, predisponendo anche l'elenco dei soggetti abilitati a svolgerla nonché il relativo programma a carattere regionale, che permetta di uscire dalla episodicità delle singole attività per giungere ad un quadro più complesso che interessi in maniera particolare anche le comunità montane. Le regioni hanno anche impegni in attività di studio, ricerca, formazione e promozione dell'offerta.

Tutto ciò consentirà una migliore qualificazione di questa attività, rispondendo anche alle richieste degli utenti.

Altro compito delle regioni è quello dell'incentivazione, tenuto anche conto che non vi è una indicazione specifica in questo senso nella legge finanziaria. Ricordo che tratteremo entro breve tempo la legge

pluriennale di interventi in agricoltura che ci permetterà di risolvere il problema dell'incentivazione. Trattandosi di attività connessa direttamente con il settore agricolo tali interventi dovranno riguardare le strutture ed i miglioramenti fondiari.

Vi è poi la questione relativa al ruolo dei comuni, per ciò che concerne le autorizzazioni, e delle comunità montane sui piani integrativi. Auspichiamo che le comunità montane possano finalmente uscire da una certa abulia di intervento per indirizzarsi verso un serio e concreto sviluppo delle zone interne.

Per tutte queste ragioni esprimo l'adesione del gruppo democristiano al disegno di legge che, nel complesso, fa onore al lavoro svolto dal Governo e anche dai colleghi del Senato.

Rimane in sospeso il discorso tributario. Occorre chiedere al Governo di adoperarsi per trovare una soluzione di equilibrio tra un'attività puramente turistica ed una prettamente agricola. In tal modo si può - a mio avviso - ottenere una normativa equa rispetto al trattamento tributario dell'agriturismo.

È opportuno poi che si salvaguardino tutte le garanzie di ordine pubblico previste per il settore del turismo e di cui non si trova alcun cenno nel testo dell'articolato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GIOVANNI BATTISTA RABINO, *Relatore*.  
Esprimo gratitudine ai colleghi Boncompagni e Bruni i quali hanno focalizzato taluni problemi che, se risolti, costituiranno un aiuto per le aree agricole più deboli. Si ravvisa anche un invito alle forze giovani - e se ne è discusso in sede di relazione - a restare nelle zone montane e collinari più deboli dal punto di vista economico.

Colgo l'occasione per fare riferimento, a proposito dell'incentivazione, all'impegno che questa Commissione ha profuso per la nomina di un comitato di indagine per

i problemi della collina. Ricordo che si sono svolti tre convegni al nord, al centro e al sud tesi ad affrontare le tematiche relative alle realtà rurali e a raccogliere le istanze delle popolazioni interessate. Stiamo definendo un documento redatto da tale comitato e si auspica che esso possa anche prendere in esame il lavoro svolto e i problemi che sono stati evidenziati dagli stessi interessati al fine di trarne conseguenze utili anche per la discussione e l'approvazione di tale disegno di legge ma soprattutto per giungere all'ottenimento di uno strumento capace di favorire una maggiore pubblicizzazione dei problemi agricoli delle aree depresse.

Ritengo opportuno che la legge venga approvata così come è giunta dal Senato, impegnandoci successivamente a risolvere anche i problemi di natura fiscale e tributaria importanti soprattutto per la salvaguardia della qualifica professionale dei soggetti impegnati nel settore dell'agriturismo. È questo il punto in cui divergo da quanto detto dai colleghi Boncompagni e Bruni. Propongo pertanto che, dopo l'esame degli articoli, si presenti un ordine del giorno che impegni il Governo ad accelerare l'esame di un'eventuale proposta di legge in tal senso o addirittura la discussione delle proposte di legge n. 719 e n. 2380, abbinate al disegno di legge n. 3017 e che io avevo proposto di discutere separatamente.

Riconosco l'importanza della soluzione dei problemi di natura fiscale e tributaria. È necessario, infatti, ottenere maggiore chiarezza nel settore anche al fine di salvaguardare l'attività degli operatori che non desiderino sconfinare nel turismo rurale o in altre forme di turismo che nulla hanno a che vedere con l'agriturismo in senso stretto.

Per quanto riguarda le regioni, condico le osservazioni del collega Bruni: all'articolo 10 del disegno di legge, infatti, si parla di programmi regionali agrituristici e di rivitalizzazione di aree rurali; all'articolo 11 si parla di attività di studio e di ricerca e di formazione professionale; all'articolo 12, soprattutto, si parla di promozione dell'offerta agrituristica;

particolarmente importante è poi l'articolo 13 che disciplina l'intervento degli enti locali e i piani integrati di interventi straordinari.

Ringrazio i colleghi che sono intervenuti e preannuncio la presentazione di un ordine del giorno che sottolinei l'importanza del problema fiscale e tributario.

MARINO CORDER, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor presidente, sarò brevissimo perché *hora ruit* sotto tanti aspetti ed è necessario agire in tempi brevi. Condivido nel merito il testo in esame (nutro infatti per il settore vivo interesse) e devo evidenziare soltanto alcuni aspetti, già accennati dai colleghi Rabinò e Bruni, attinenti ai problemi dell'ordine pubblico. È necessario salvaguardare i profili di pubblica sicurezza che risulterebbero compromessi dalla definitiva approvazione del provvedimento in questione. Le perplessità del Governo sono riferite alla soppressione, da parte del Senato, dell'articolo 8, in un primo tempo inserito nel testo del disegno di legge. Sottolineo, infatti, l'esigenza di prevedere esplicitamente, anche nel settore in esame, l'obbligo della tenuta di registri contenenti le generalità delle persone ospitate, secondo quanto previsto in generale, per tutti i tipi di strutture ricettive, dall'articolo 109 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

In seguito alle obiezioni avanzate a queste osservazioni, preciso che, stante il carattere di specialità della normativa in questione, essa potrebbe essere interpretata come derogatoria della disciplina generale del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. Ritengo pertanto necessario, al fine di fugare ogni possibile dubbio in sede di applicazione della legge, ribadire l'esigenza di un esplicito richiamo all'articolo 109 sopracitato, finalizzato a tutelare inderogabili esigenze di prevenzione. Ritengo che tutte le forze politiche concordino sull'esigenza di effettuare un efficace controllo del territorio.

Preannuncio pertanto la presentazione di un articolo aggiuntivo tendente a ripri-

stinare l'articolo 8 del testo originario. Esso dovrebbe essere del seguente tenore:

**ART. 8-bis.**

*(Obblighi amministrativi a fini di pubblica sicurezza).*

Il soggetto autorizzato allo svolgimento di attività agrituristiche ha l'obbligo di:

a) esporre al pubblico l'autorizzazione di cui all'articolo 8;

b) rispettare i limiti e le modalità indicate nell'autorizzazione stessa, nonché le tariffe determinate a norma del successivo articolo 9;

c) tenere un registro, ai sensi dell'articolo 109 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, contenente le generalità delle persone alloggiate, comunicandone l'arrivo e la partenza alla locale autorità di

pubblica sicurezza, mediante la consegna di appositi modelli.

Qualora tale impostazione non dovesse trovare favorevole accoglimento, manifesto la disponibilità del Governo ad accedere, in via subordinata, all'ipotesi di trasferire il contenuto dell'articolo aggiuntivo in un ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Non essendo ancora pervenuti i prescritti pareri delle Commissioni I e V, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**La seduta termina alle 10,30.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

**DOTT. TEODOSIO ZOTTA**

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO